




	<p>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca <b>CPIA NAPOLI PROVINCIA 1</b> CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI Codice Meccanografico: NAMM0CR008 – Codice fiscale: 93062780635 Via San Pietro, 56 – 80020 Casavatore (NA) – Telefono: 08119201682 NAMM0CR008@istruzione.it - NAMM0CR008@pec.istruzione.it <a href="http://www.cpianapoliprov1.edu.it">www.cpianapoliprov1.edu.it</a></p>	
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------

<b>Secondo Periodo Didattico</b>	<b>Asse storico-sociale</b>
<b>Competenza n. 9: Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio</b>	<b>UdA: Fondamenti dei sistemi economici e mondo del lavoro in Italia</b>
<b>Argomento: <u>Imprese, Innovazione e Infrastrutture</u></b>	<b>Ore FAD: 10</b>

## Imprese, Innovazione e Infrastrutture

<b>9</b> IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	<b>Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</b>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



## Target

9.1 **Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti**, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti.

9.2 **Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile** e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati.

9.3 **Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese**, in particolare nei paesi in via di sviluppo, **ai servizi finanziari**, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore.

9.4 Entro il 2030, **aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili**, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità.

9.5 **Potenziare la ricerca scientifica**, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo.

9.a **Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo** attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

9.b **Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo**, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime.

9.c **Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione** e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020.

## Cosa vuol dire infrastruttura resiliente?

La resilienza, in ingegneria, è **la capacità di resistere, assorbire, reagire e adattarsi agli effetti di un evento naturale estremo da parte di un territorio e del suo tessuto sociale**.

Lo studio della resilienza può coinvolgere più livelli di dimensioni e funzionalità sistemiche. Il framework PEOPLES è uno strumento usato e riconosciuto a livello internazionale che spiega i dettagli di questi livelli fornendo agli operatori una chiara traccia degli elementi da considerare:

- **Population: Popolazione e demografia**
- **Environmental: Ambiente e servizi ecosistemici**
- **Organizational: Servizi pubblici organizzati**
- **Physical: Infrastrutture fisiche**
- **Lifestyle: Competenza e capacità auto organizzativa**
- **Economic: Sviluppo economico**
- **Social/Cultural: Capitale socio-culturale**

È possibile delineare quali sono i livelli di resilienza attuali e quali quelli relativi a scenari futuri considerando l'evoluzione naturale dell'area, gli effetti di decisioni strategiche e le conseguenze di possibili pericoli naturali (terremoti, frane, ondate di calore, esondazioni, ecc.) o antropogenici (terrorismo, disastri legati a infrastrutture, ecc.).

Gli stravolgimenti climatici che affliggono il Pianeta rendono necessaria, in particolare, un'analisi dell'adattamento del territorio e delle infrastrutture ai cambiamenti climatici. Gli eventi estremi che avvengono con sempre maggiore frequenza, in conseguenza del mutamento delle condizioni atmosferiche, incidono non poco sulle caratteristiche di un'area. In particolare nei sistemi antropici, caratterizzati da notevole complessità e dalla compresenza di numerose strutture, infrastrutture e di popolazioni vulnerabili, le azioni di adattamento al clima cercano di limitare i danni e di aumentare la capacità dei sistemi di fare fronte più efficacemente a tali eventi, sia dal punto di vista della prevenzione del danno, sia da quello del ripristino del proprio funzionamento.

## Perché è importante?

La **crescita economica**, lo **sviluppo sociale** e l'**azione per il clima** dipendono fortemente dagli **investimenti in infrastrutture, sviluppo industriale sostenibile e progresso tecnologico**.

Di fronte a un panorama economico globale in rapida evoluzione e alle crescenti disuguaglianze, una crescita sostenibile deve includere l'industrializzazione, che rende le opportunità accessibili a tutti ed è supportata da innovazione e infrastrutture resilienti.

Le **infrastrutture di base** come **strade, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi igienico-sanitari, energia elettrica e acqua** rimangono scarse in molti paesi in via di sviluppo. Circa 1,2 miliardi di persone non hanno accesso a servizi telefonici affidabili. 2,3 miliardi di persone in tutto il mondo non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base e quasi 800 milioni non hanno accesso all'acqua. Nei paesi in via di sviluppo, appena il 30 per cento della produzione agricola è sottoposta a trasformazione industriale.

**La crescita di nuove industrie significa migliorare il tenore di vita per molti di noi. Inoltre, se le industrie perseguono la sostenibilità, questo approccio avrà un effetto positivo sull'ambiente. E il cambiamento climatico riguarda tutti!**

**Il prezzo della non-azione è alto. Porre fine alla povertà sarebbe più difficile**, dato il ruolo del settore come motore principale dell'agenda di sviluppo globale per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile.

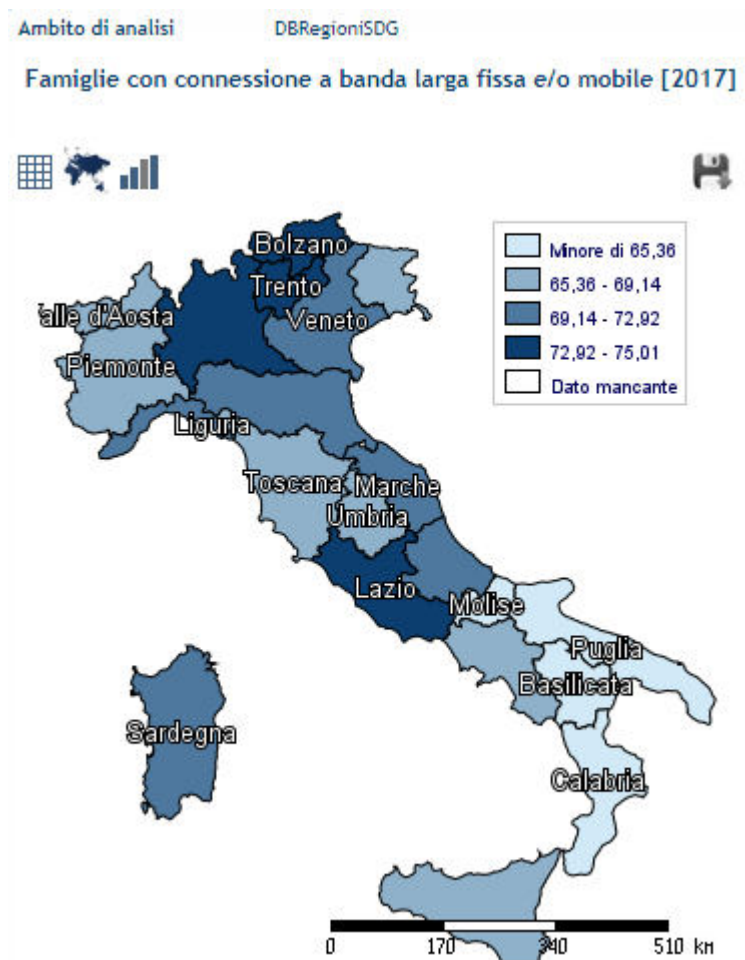
Inoltre, **il mancato miglioramento delle infrastrutture e la promozione dell'innovazione tecnologica potrebbero tradursi in scarsa assistenza sanitaria, servizi igienico-sanitari inadeguati e accesso limitato all'istruzione.**

Guarda il **video dell'Asvis sull'obiettivo 9**.

## Qual è la situazione in Italia?

Il Rapporto ASviS 2019 evidenzia un continuo miglioramento per quanto riguarda il Goal 9 in Italia, dovuto a un aumento degli indicatori relativi alla diffusione della **banda larga**, all'**utilizzo di internet**, al **tasso di ricercatori** e alla quota di **merci trasportate su ferrovia**.

A livello regionale, sebbene il miglioramento del Goal interessi tutte le regioni italiane, il Mezzogiorno continua a registrare un'ampia distanza dalla media italiana. Le regioni che migliorano maggiormente tra il 2010 e il 2017 e che raggiungono i valori più elevati sono il Piemonte e l'Emilia-Romagna.



Con la **Legge 14 giugno 2019 n. 55**, il **Decreto Sblocca Cantieri** ha introdotto alcune importanti novità nel settore dei lavori pubblici, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, prevedendo alcune forme di **semplificazione** al fine di velocizzare l'iter di realizzazione delle **opere pubbliche**, ma vi sono dubbi sull'efficacia degli effetti previsti. È stata inoltre creata una nuova struttura di missione temporanea chiamata **InvestItalia**, con compiti volti a migliorare le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche. In relazione alle reti e le connessioni digitali, è stato presentato il **Piano di sviluppo della banda ultra larga** per l'anno 2019 ed è stato avviato dal MISE il progetto "**Piazza Wifi Italia**", per il quale è stato previsto un finanziamento ulteriore di 45 milioni di euro.

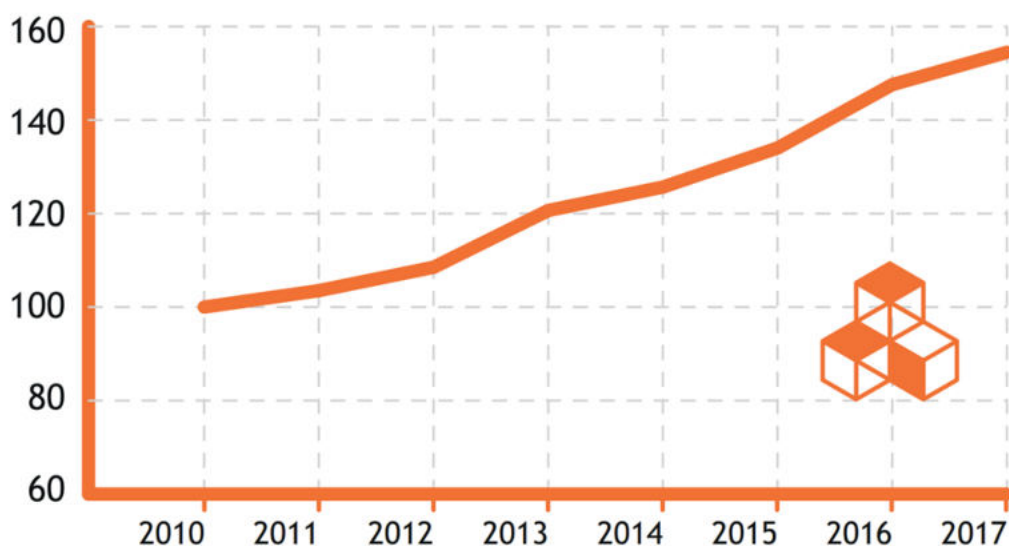
L'ASviS ritiene fondamentale: che gli interventi sulle infrastrutture digitali e soprattutto sulla "PA digitale" seguano una logica di lungo periodo e non siano ancorati alle singole leggi di bilancio; che venga potenziato il programma di supporto alle tecnologie emergenti 5G recentemente approvato dal Mise e realizzata una "legge per lo sviluppo digitale"; che l'innovazione venga legata alla trasformazione digitale delle imprese, indirizzando e coordinando meglio i vari strumenti esistenti; che venga realizzato un investimento in capitale fisico, ma soprattutto in capitale umano, in particolare nelle competenze digitali, oggi il vero assente dall'insieme degli interventi previsti finora; che siano realizzati un miglioramento del monitoraggio dello stato delle infrastrutture esistenti e un continuo potenziamento del trasporto ferroviario di merci.

Guarda il [video su: https://youtu.be/92ebcdb4GGY](https://youtu.be/92ebcdb4GGY)

## L'indicatore composito per l'Italia

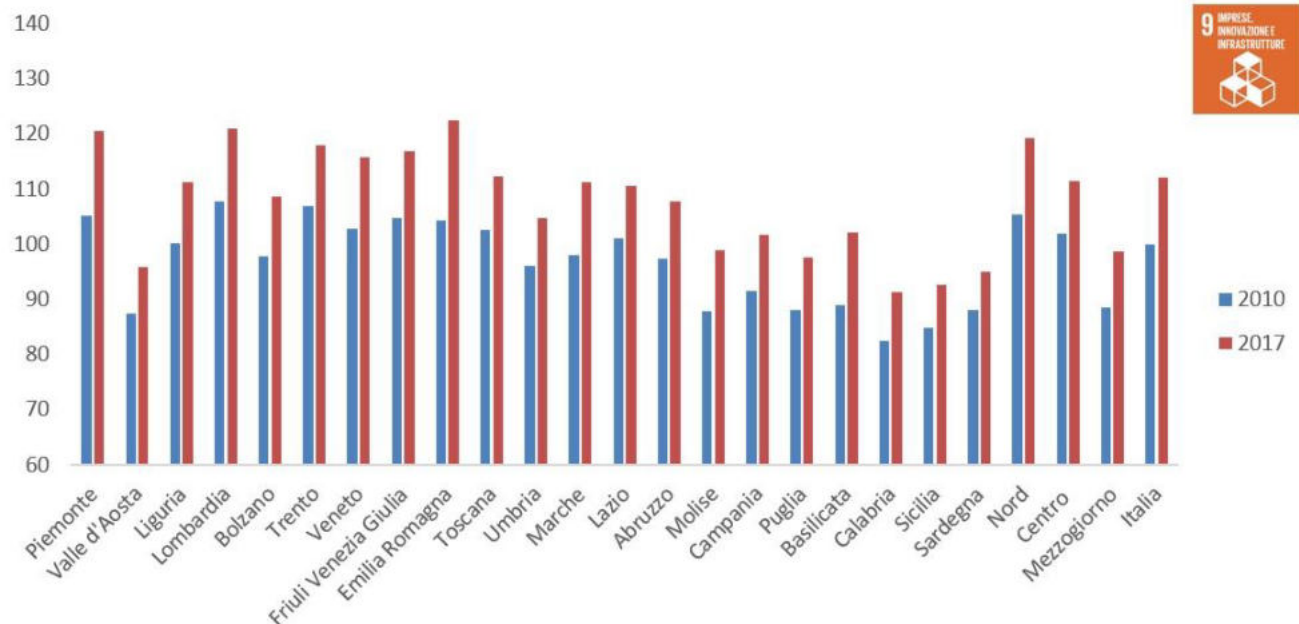
### GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



L'indicatore composito (insieme di valori per effettuare una sintesi dei dati) elaborato dall'ASviS segnala un **andamento di continuo miglioramento** per il Goal 9. In particolar modo, aumentano gli indicatori relativi alla diffusione di banda larga tra le famiglie, l'uso di internet, il tasso di ricercatori per 10mila abitanti e la quota di merci trasportate su ferrovia. Influiscono positivamente sull'andamento del composito anche la crescita del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e la forte diminuzione dell'intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto.

## Le regioni italiane e il Goal 9



Il Goal 9 mostra un **netto miglioramento per tutte le regioni italiane**, nonostante permanga un **ampio divario tra i diversi territori**. Le regioni che migliorano maggiormente tra il 2010 e il 2017 e contestualmente raggiungono i valori più elevati, sono il Piemonte e l'Emilia-Romagna. Tali variazioni sono dovute al miglioramento di tutti gli indicatori elementari, in particolare di quelli relativi all'intensità di ricerca, che nel 2016 si attesta a 2,2% in Piemonte e 2% in Emilia-Romagna rispetto all'1,4% dell'Italia, e al numero di ricercatori per 10mila abitanti. Il Mezzogiorno, nonostante i miglioramenti ottenuti in questi anni, registra un'ampia distanza dalla media italiana, dovuta al divario sia del valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale dell'economia, 9% rispetto al 16% della media nazionale, sia del numero di ricercatori per 10mila abitanti, 12 nel Mezzogiorno contro il 22 dell'Italia.

### Il resoconto degli ultimi 12 mesi

Nonostante le aspettative maturate per rinnovare in modo importante le future infrastrutture del sistema Paese, **continua a mancare un riferimento forte a favore di una politica industriale impegnata negli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**.

Ad esempio, il **Decreto Sblocca Cantieri** (Legge 14 giugno 2019 n. 55) ha introdotto alcune importanti novità nel settore dei lavori pubblici, a partire dalla riforma del Codice degli appalti. Tuttavia, le forme di semplificazione dell'iter di realizzazione delle opere pubbliche e la revisione verso il basso delle soglie per l'affidamento dei lavori previste, potrebbero condurre a risultati di dubbia efficacia, con effetti che non incentivano l'innovazione e la sostenibilità di lungo periodo, ma creano nuovi problemi di adattamento alle stazioni appaltanti e alle imprese, aprendo una fase transitoria di incertezza.

In ottica di miglioramento delle capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni, la nuova struttura temporanea **Investitalia**, se ben organizzata e gestita, potrebbe avere il potenziale di migliorare la gestione delle risorse attraverso un potenziamento e coordinamento delle capacità progettuali e operative delle diverse stazioni appaltanti.

Per quanto riguarda le **infrastrutture idriche**, è stata approvata la prima tranches del Piano nazionale per la mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e la promozione del potenziamento e adeguamento del settore idrico. Il Piano prevede un totale di 57 interventi, per un importo complessivo di 260 milioni di euro.

Per quanto riguarda la **progettazione di opere prioritarie**, le risorse (circa 80 milioni di euro) riservate a Comuni, Città metropolitane, Province e Autorità Portuali sono destinate alla progettazione di infrastrutture e insediamenti prioritari, alla *project review* di infrastrutture già finanziate, alla predisposizione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums) e del Piano strategico metropolitano (Psm), nonché alla progettazione di opere portuali e piani strategici, così come definito nel Decreto Ministeriale del 10 maggio 2019.

In relazione alle **reti e le connessioni digitali**, nel quadro del progetto “WiFi.Italia.It”, è stato avviato dal MISE il progetto “Piazza Wifi Italia”, per il quale è stato previsto (delibera Cipe n. 61 del 25 ottobre 2018) un finanziamento ulteriore di 45 milioni di euro. È stato inoltre presentato il Piano di sviluppo della banda ultra larga per l’anno 2019, in cui il MISE ha illustrato la futura evoluzione del progetto. Il Piano riguarda le cosiddette “aree bianche” o “a fallimento di mercato” in cui si intende comunque realizzare una rete basata sulla fibra ottica.

La legge di conversione del “**Decreto Semplificazione**”, all’art. 8-ter (Tecnologie basate su registri distribuiti e *smart contract*) assegna all’Agenzia per l’Italia digitale (Agid) il compito di individuare gli standard tecnici per lo sviluppo di questo settore. Si ritiene che questo sia un incentivo all’introduzione delle nuove tecnologie nei processi di *e-Government*, ma occorre evitare che l’attenzione si focalizzi solo sulla fase di progettazione invece che su quella di reale implementazione dei progetti.

In base alla **Legge di Bilancio per il 2019**, resteranno agevolate al 50% le voci relative agli investimenti di Ricerca&Sviluppo (R&S), in linea con il passato. Un aspetto innovativo è che, fra le voci di spesa ammesse, rientreranno anche i materiali e le forniture impiegate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, finora esclusi dalla normativa.

Riguardo alla **digitalizzazione** e all’**ammodernamento delle infrastrutture esistenti**, il Governo sta portando avanti il piano delle **Smart road** per creare infrastrutture stradali dotate di piattaforme di osservazione, monitoraggio e previsione del traffico, in vista della sinergia tra infrastrutture digitali e veicoli di nuova generazione, con una prima sperimentazione a Torino e a Modena. **Dal collasso del Ponte Morandi a Genova è emersa la concreta e urgente necessità di applicare alle infrastrutture presenti sul territorio italiano sistemi di monitoraggio capaci di analizzarne lo stato in modo continuo.**

Infine, con riferimento alla dichiarazione non finanziaria (Dnf), la Legge di Bilancio 2019 ha ampliato il novero delle informazioni da fornire, soprattutto in tema di rischi, prevedendo l’obbligo di indicare anche le loro modalità di gestione e risoluzione.

## **Le proposte dell’ASviS**

L’**innovazione digitale** è il **motore principale dell’innovazione** ed è su questo che la politica deve aiutare il Paese a fare rapidamente quel salto di cui necessita. Se l’istituzione di un Ministro senza portafoglio all’innovazione costituisce una opportunità da non sprecare, molto c’è da fare per orientare a tale finalità tutte le politiche pubbliche.

In particolare, gli interventi sulle infrastrutture digitali e soprattutto sulla “PA digitale” devono seguire una logica di lungo periodo e non essere ancorati alle singole leggi di bilancio, anche per poter essere più facilmente proposti ai partner europei come investimenti strutturali. Tra gli investimenti necessari,

si segnalano quelli per le cosiddette “**aree grigie**” della rete a banda ultra-larga e per il completamento del **piano di digitalizzazione della pubblica amministrazione**, grazie al quale si potrebbero conseguire risparmi di spesa sia per le amministrazioni che per i privati.

Va potenziato il programma di supporto alle **tecnologie emergenti 5G** e, in un’ottica sistemica, occorrerebbe una “**legge per lo sviluppo digitale**” che metta ordine nei vari interventi e orienti in modo coerente le istituzioni incaricate degli investimenti.

Nell’ambito della **ricerca e dello sviluppo** sarebbe molto importante riuscire a legare l’innovazione e la trasformazione digitale delle imprese, indirizzando a tal fine e **coordinando meglio i vari strumenti esistenti** (incentivi fiscali industria 4.0, voucher per la digitalizzazione, consulenza nell’innovazione, iniziative per le startup, patent box, ecc.).

Infine, relativamente alla **formazione del capitale umano nel campo delle competenze digitali**, si possono ipotizzare alcune direttrici fondamentali: **recupero degli individui esclusi dal digitale** (che rischiano di non poter più esercitare diritti di cittadinanza); **riqualificazione della forza lavoro** e del management delle piccole e medie imprese (che rischiano di uscire dal mercato); programma di **rilancio della ricerca** attraverso il rafforzamento dei *competence center*; varo di nuovi programmi di attrazione di ricercatori dall’estero e maggiore partecipazione a progetti europei.

Relativamente al tema delle **infrastrutture**, sono necessari: un immediato miglioramento del **monitoraggio dello stato delle infrastrutture esistenti**; la definizione di un quadro completo e di lungo respiro di **programmazione delle infrastrutture idriche**; un continuo **potenziamento del trasporto ferroviario** di merci, che permetterebbe all’Italia conseguire importanti risultati anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra; un forte **investimento nel settore**, la finanza sostenibile può essere un fattore chiave nel miglioramento delle infrastrutture.

## **Documento unitario a firma di Alleanza cooperative italiana, Confindustria, Cia, Confragricoltura e Copagri**

Le straordinarie trasformazioni della nostra epoca sono diventate sempre più evidenti durante il decennio della grande crisi. **Rivoluzione tecnologica, crisi e globalizzazione** ci consegnano un mondo in cui le fratture tra ricchezza e povertà, tra generazioni presenti e future, tra paesi avanzati e "sud globale" si allargano invece di rimarginarsi, in cui l’ampliarsi delle diseguaglianze frena un possibile sviluppo inclusivo e sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale. La guerra commerciale in atto è solo l’ultimo esempio di una politica che sta tornando a una dimensione regressiva e conflittuale di autodifesa delle produzioni nazionali.

Il **rallentamento dell’economia europea** e, in particolare, della locomotiva tedesca sta incidendo anche sullo stato di salute della nostra economia. In questo scenario le imprese non possono stare a guardare. **Cambiare l’Italia, modernizzarla, renderla un Paese dinamico è più che mai una priorità.** Per riprendere a crescere non abbiamo bisogno solo di essere più competitivi, abbiamo bisogno di impegnarci tutti in una trasformazione radicale del nostro sistema Paese. Per cambiare il Paese c’è bisogno di **imprese consapevoli**, attive nel confronto produttivo e impegnate nelle sfide poste dalla contemporaneità e dal futuro prossimo. Imprese che, a prescindere dal fatto che siano grandi o piccole, di capitale o cooperative, locali o internazionali, intendono impegnarsi per cambiare l’Italia.

Imprese che si sentono **in prima linea sul fronte della sostenibilità, sociale e ambientale**, e, a partire da quest’ultima, vogliono perseguire tenacemente la sostenibilità delle produzioni, la riduzione delle emissioni e lo sviluppo dell’economia circolare. Imprese che vogliono investire nell’innovazione e nel

lavoro, nel buon lavoro, mettendo al centro la **formazione**, il **benessere delle persone**, la **parità di genere**, **l'apertura ai giovani e ai talenti**, l'investimento sul **welfare** e su **servizi** che agevolano la **conciliazione tra lavoro e vita delle persone**. Imprese che sostengono la **realizzazione di infrastrutture** grandi e piccole (logistiche, tecnologiche e sociali), per dare fondamenta alla nostra economia e alla qualità della vita nelle nostre comunità.

Imprese che aspirano a **modernizzare il modello imprenditoriale, rafforzandone il pluralismo, il dinamismo, le spinte alla legalità**. Un modello orientato sempre più ai giovani, alla sostenibilità, all'innovazione, alla relazione consapevole con le comunità, i territori, la società nel suo complesso. È la "buona impresa" il soggetto economico che in termini culturali e sociali può contribuire a correggere le deformazioni dell'economia attuale e a imboccare la strada maestra di uno sviluppo sostenibile. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, sapendo che una nuova stagione di crescita economica non può essere disgiunta dalla volontà e dalla necessità di affrontare i grandi nodi della crescita consapevole, sostenibile, innovativa, digitale, equa, anti-diseguaglianze e generativa di comunità solide e solidali.

## Cinque target per l'Italia.

### Primo obiettivo: crescita sostenibile

Raggiungere un **livello di crescita pari al 2% annuo alla fine del prossimo triennio**. Promuovere la crescita attraverso tutte le politiche pubbliche per: **lavoro dignitoso** nel rispetto dei CCNL stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e comparativamente più rappresentative su scala nazionale; **innovazione tecnologica, digitale e sociale** per le imprese; **riduzione delle disuguaglianze e della povertà**; **parità di genere**; **agricoltura sostenibile, produzioni e consumi green**; **istituzioni di qualità, che implicano legalità, semplificazione amministrativa, sussidiarietà dentro un quadro nazionale unitario di coesione**.

### Secondo obiettivo: più lavoro, più equità sociale, più consumi

**Ridurre il carico fiscale su imprese e lavoro**, in un Paese che ha il cuneo fiscale e una pressione fiscale sui fattori della produzione tra i più alti al mondo, e **garantire certezza, semplicità e stabilità delle norme** per non minare il clima di fiducia necessario per gli investimenti delle famiglie e delle imprese.

Lanciare un grande piano di **inclusione dei giovani nel mondo del lavoro**, basato su un riordino e rilancio delle politiche di incentivazione dell'imprenditorialità giovanile e su meccanismi di totale decontribuzione e detassazione per sostenere l'occupazione giovanile a tempo indeterminato.

**Investire** in maniera strutturale e continuativa **su scuola, università, formazione permanente, politiche attive e riqualificazione dei lavoratori, rafforzare l'alternanza scuola-lavoro, la filiera dell'apprendistato e di tutti gli strumenti formativi di ingresso nel mercato del lavoro**.

### Terzo obiettivo: investimenti sul futuro

Lanciare un grande piano di **investimenti in infrastrutture**, materiali e immateriali, dando priorità alle opere già programmate e finanziate. Sostenere un piano europeo di infrastrutture di rilevanza transnazionale da finanziare anche attraverso l'emissione di strumenti finanziari europei. Sostenere gli

**investimenti in ricerca e innovazione**, in grado di generare competitività e nuova armonia sociale, di creare dinamismo economico e reticolarità comunitaria.

Favorire la **transizione ecologica** del sistema imprenditoriale italiano. Le prospettive dell'**economia circolare**, la **produzione di energie rinnovabili e le iniziative di efficienza energetica** rappresentano spazi di innovazione economica e sociale enormi per il Paese. La transizione va accompagnata con gradualità puntando su strumenti premiali, su regole chiare e stabili, su un sistema di impianti adeguato a realizzare gli obiettivi e sulla creazione di una cultura del riciclo e riuso diffusa tra i cittadini e le imprese.

Avviare un piano ambizioso di **manutenzione attiva del territorio**, che punti alla **rigenerazione urbana e delle aree interne** (dando vigore anche all'associazionismo imprenditoriale comunitario), alla **lotta al dissesto idrogeologico e alla prevenzione sismica**.

Investire nell'infrastrutturazione sociale, per tornare a **considerare l'istruzione come il vero volano per la crescita economica** endogena e il fattore di sviluppo e di competitività, come in tutte le economie avanzate.

Rilanciare gli **investimenti pubblici nel Mezzogiorno**, a sostegno del **capitale umano, delle filiere in tutti i settori industriali, dell'innovazione, del turismo e della valorizzazione dei beni culturali, della moderna logistica e portualità, di nuove forme di attivazione economica e sociale delle comunità e di impresa sociale**.

#### **Quarto obiettivo: buona impresa, buone istituzioni**

**Legalità**, una condizione necessaria per rendere l'Italia attrattiva e competitiva a livello imprenditoriale, occorre immaginare un grande piano nazionale che veda le imprese partner dello Stato nella implementazione delle politiche per la legalità e il contrasto alle mafie.

Definire un patto tra imprese e istituzioni per recuperare fiducia reciproca che si basi sulla **stabilità delle norme**, sulla **certezza del diritto**, su **sistemi sanzionatori equi**, su **controlli efficaci ed efficienti**, su **risposte in tempi rapidi**, che eviti approcci esclusivamente punitivi, ma valorizzi la collaborazione e meccanismi premiali. Per questo serve una **giustizia più rapida ed efficace** che punti ad abbreviare i tempi dei processi e non ad allungare i termini di prescrizione e a una PA efficiente, moderna e vicina a cittadini e imprese.

Al fine di dare forza al rilancio dello sviluppo sostenibile del Paese e per costruire un progetto di Paese più equo e coeso, è di grande valore e importanza l'impegno comune e complementare delle due grandi anime imprenditoriali del nostro paese, profit e non profit mutualistica e sociale.

#### **Quinto obiettivo: ruolo e responsabilità dei corpi intermedi**

La società, l'economia e il lavoro si trasformano e, conseguentemente, devono trasformarsi i sistemi di rappresentanza che permettono di **raccordare istituzioni e cittadini attraverso i corpi intermedi e la sussidiarietà del terzo settore**.

I corpi intermedi sono necessari per conseguire gli interessi del Paese e dei soggetti rappresentati. Occorre, però, **riconoscere il ruolo e chiarirne la legittimazione**. Per questo è opportuna una legge sulla rappresentanza al fine di individuare il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle

organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, in attuazione del principio contenuto nell'[articolo 39 della Costituzione](#).

In questo contesto evolutivo, assieme al completamento della riforma del terzo settore, occorre valorizzare il ruolo dei corpi intermedi, anche attraverso il **costante confronto tra le parti sociali e pubbliche** fino alla progettazione di misure di intervento e verifica condivisa dei risultati raggiunti, da replicare nei piani strategici di sviluppo fino all'uso dei fondi innovativi europei.

## Come possiamo aiutare?

Riflettiamo su come l'industria influisce sulla nostra vita e sul nostro benessere e usiamo i social media per spingere i responsabili politici a stabilire le priorità degli OSS.

### Ora sai...

- 😊 Quali sono i target dell'obiettivo 9 dell'Agenda 2030.
- 😊 Cosa vuol dire "infrastruttura resiliente".
- 😊 Perché è importante raggiungere questo obiettivo.
- 😊 Qual è la situazione in Italia.
- 😊 Quali sono le principali proposte per raggiungere l'obiettivo.